

Afragola

LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

Le storie dei fragili. Minorenne, segregata in casa e imbottita di farmaci, ieri mattina ha trovato la forza di chiedere aiuto alla sua insegnante, alla quale ha raccontato di aver subito abusi in famiglia. La professoressa sconvolta da quanto appena ascoltato al telefono, e con ancora il doloroso ricordo della tragica fine di Martina Carbonaro, si è precipitata presso il comando della polizia locale di Afragola, diretta dal comandante Antonio Piricelli, che senza perdere un solo istante ha attuato le procedure previste dal "codice rosso".

LA LIBERAZIONE

Gli agenti della polizia locale insieme agli assistenti sociali e alla responsabile del centro anti-violenza hanno liberato la ragazzina che insieme al fratellino più piccolo, sono stati affidati ad una casa protetta, mentre il padre, che secondo gli inquirenti non ha fatto una piega, al momento è stato denunciato presso la procura di Napoli Nord.

**I DUE RAGAZZI
VIVEVANO SOLO
CON IL GENITORE
LA MADRE, FRAGILE,
SOTTOPOSTA
A TRATTAMENTI**

Minore segregata in casa un sms della prof la salva

►Prigioniera e stordita con i farmaci ►«Non posso aprire, non ho le chiavi»
Padre denunciato, fratello in comunità Irrompono i vigili, spezzato un incubo



L'ALLARME Una minore e in alto il tribunale di Napoli Nord che ha sede ad Aversa

Su questa vicenda, è necessario ribadirlo, sono ancora in corso le indagini, coordinate dalla Procura, che nelle prossime ore disporrà una serie di accertamenti medico-legali sui minori che solo dopo qualche giorno verranno ascoltati con la presenza di psicologi specializzati. E a rendere ancora più oscura questa vicenda, un particolare che ora è al vaglio degli inquirenti.

LA FAMIGLIA

Di fatto i due minorenni vivevano solo con il padre perché la mamma, un'altra persona molto fragile, tanto da non poter assicurare cure e attenzioni per i suoi due figli, da qualche tempo era tornata a stare a casa dei suoi genitori per problemi di salute. L'allarme è scattato grazie alla immediata segnalazione della professoressa della ragazzina. L'insegnante, forse l'unico contatto con l'esterno della ragazzina, aveva cercato

più volte di contattarla visto che da mesi non frequentava le lezioni, dopo aver parlato con la sua allieva si è precipitata nel vicino comando della polizia municipale, raccontando quella terribile telefonata.

Gli agenti della municipale, insieme agli assistenti sociali e alla responsabile del centro anti-violenza, si sono immediatamente recati presso l'abitazione della minorenne, dove sia la porta di ingresso che le finestre erano ermeticamente chiuse. Chiamata ad alta voce, la ragazzina ha risposto sussurrando che non poteva aprire perché non aveva le chiavi.

LE CHIAVI

Solo con l'arrivo del genitore, un operaio artigiano, è stato possibile entrare in casa. La piccola è apparsa intontita, frastornata, spaventata, muovendosi in modo rigido, presumibilmente per l'ingente quantitativo di farmaci che aveva preso negli ultimi tempi. Ed è rimasta incredula perché non si aspettava che il suo grido di aiuto avesse subito sortito effetto, tanto da abbracciare in uno slancio di gioia, il comandante dei vigili. Dalla verifica dell'abitazione da parte degli assistenti sociali, la casa e i suoi ambienti non sono stati giudicati per nulla idonei al benessere dei minori, tant'è che stato disposto ad horas il collocamento della ragazzina e del fratellino presso una casa protetta. Ora le indagini sono focalizzate alla verifica delle violenze subite dalla minorenne. Una storia-cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferito con cocci di bottiglia denunciati due minorenni

IL CASO/1

Una brutta storia di ruggini e rancori, l'ennesima dimostrazione di come la violenza - anche quella più estrema - corra veloce e può esplodere all'improvviso anche tra ragazzini nemmeno ancora adolescenti. I protagonisti di questa vicenda assurda hanno solo 14 e 15 anni, e sono stranieri nati però in Italia e dunque già di seconda generazione. Al nord li chiamano "maranza".

I FATTI

È la serata di martedì scorso e siamo non lontani da via Foria quando due giovanissimi dominicani, di appena 14 e 15 anni, incrociano sui loro passi un altro minorenne, un ragazzo di origine egiziana diciassettenne. Poco importano le ragioni che scatenano la violenza: la solita parola o il solito sguardo di troppo, l'ipotesi che di mezzo possa esserci una ragazzina contesa, o più semplicemente un insulto gratuito. Poco importa. Fatto sta che scoppia una lite che degenera subito: gli animi infiammati dei ragazzi scatenano un corpo a corpo, il 17enne sembra avere la meglio ed è a quel punto che i due rivali impugnano due colli di bottiglia iniziando ad agitarli verso il volto dell'egiziano. Gli aggressori di 14 e 15 anni sono compagni di scuola e - stando alle risultanze investigative - oltre al ferito avrebbero aggredito anche un suo amico coetaneo. Le vittime non frequentano lo stesso istituto scolastico.



IL SANGUE 17enne ferito in pieno centro da un 14enne e un 15enne

IL TERRORE

Ne deriva un'aggressione con affilatissimi cocci di bottiglia, vere e proprie armi che potrebbero anche uccidere. Almeno tre ferenti raggiungono il nordafricano, che cade in terra sanguinante. Gli aggressori fuggono, il 17enne viene finalmente soccorso e trasportato in ospedale, mentre scattano le indagini dei carabinieri del nucleo operativo della compagnia Stella.

Una mano importante, sia ai fini della ricostruzione dei fatti che dell'individuazione dei due presunti responsabili arriverà poche ore dopo dalla visione dei filmati degli impianti di videosor-

veglianza della zona. Circostanza che conferma ancora una volta la fondamentale importanza della videosorveglianza. Così i militari individuano e rintracciano i due baby-criminali che (forse) nemmeno si sono resi conto delle conseguenze tragiche che dal loro gesto sarebbero potute derivare. I due - considerata l'età - saranno solo denunciati, assieme allo stesso ferito. A tutti verrà contestata un'accusa pesantissima: tentato omicidio in concorso e porto di armi e oggetti atti ad offendere. Ma torniamo alle fasi successive al ferimento, quelle che si consumarono nell'ospedale. Le ferite - come attesta il referto dei sanitari - hanno interessato diverse zone del corpo e, se non curate tempestivamente, avrebbero potuto causare la morte della vittima. L'inchiesta lampo dei militari dell'Arma è stata coordinata dai magistrati della Procura per i minorenni di Napoli.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RISSA IN PIENO CENTRO
TRA GIOVANISSIMI
IMMIGRATI DI SECONDA
GENERAZIONE
«L'AGGREDITO SALVO
PER MIRACOLO»**

«Morte agli sporchi ebrei» 16enne finisce in comunità

IL CASO/2

Giuseppe Crimaldi

Lanciava appelli alla violenza e a colpire gli "sporchi ebrei" incitando all'antisemitismo con inequivocabili riferimenti al nazismo. A soli 16 anni aveva creato un sito e una chat che rimbalzavano sui canali Telegram del web, e - quel che è ancor più grave - riusciva a fare proseliti e complici con i quali preconizzava solennemente il ritorno alla pulizia etnica. Il ragazzino - residente nella provincia di Caserta - venne individuato mesi fa grazie alle indagini della Polizia postale coordinate dalla Procura nell'ambito di un'inchiesta di più ampie proporzioni che toccava anche altre regioni italiane. Ieri per lui è arrivata la decisione del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale dei minorenni di Napoli, con la quale è stata disposto l'allontanamento dalla famiglia e la destinazione verso una comunità.

LA FOLLIA

In testa alla lista dell'odio stilata dall'adolescente c'erano loro, gli ebrei. Ma grande era anche l'odio riversato sugli stranieri, specialmente gli extracomunitari. L'odio contro gli ebrei continua a occupare una posizione rilevante, se non centrale, nell'estremismo violento di destra come nello jihadismo, giungendo persino a ispirare l'esecuzione di gravi atti terroristici. In questa spirale nera era precipitato il 16enne, e non sappiamo quanta dose di consapevolezza e quanta di



IL FENOMENO Antisemitismo, 16enne indagato per odio razziale

stupida, pericolosa emulazione frullasse nel suo cervello. Fatto sta che dall'analisi dei testi pubblicati e dalle conversazioni intercettate sulla rete di Telegram gli inquirenti hanno tratto le conclusioni: a dispetto della giovanissima età si tratta di un soggetto pericoloso, in grado di reiterare i reati che gli sono contestati.

IL PROGETTO

Con una forza di volontà degna di miglior causa l'adolescente progettava anche di metterli in atto, quei precetti di odio: attraverso spedizioni punitive nei confronti di alcuni suoi coetanei stranieri residenti nel Casertano.

**IL RAGAZZINO GESTIVA
UN BLOG E UNA CHAT
DI MATRICE NEONAZISTA
I PM: «INNEGGIAVA
A LINCIARE ANCHE
GLI EXTRACOMUNITARI»**

Ora è indagato per il delitto di propaganda e istigazione a delinquere aggravato dai motivi di discriminazione razziale. I fatti, come detto, risalgono a quattro mesi fa: il ragazzino era già sottoposto ad una perquisizione la scorsa estate: e gli uomini della Digos della Polizia di Stato avevano scoperto non soltanto disegni di svastiche, volantini contenenti messaggi da brividi, ma anche coltelli e persino alcune asce. Le indagini condotte congiuntamente dalle Digos di Napoli e Caserta, con il supporto della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del capoluogo campano, hanno portato poi alla scoperta che era uno degli amministratori di alcuni canali Telegram dove sono stati veicolati contenuti antisemiti. Un'inchiesta delicata, questa, che non può dirsi ancora conclusa e che potrebbe portare a nuovi, tristi sviluppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA